

NOTIZIARIO SEZIONALE

Giovane Montagna

Sezione di Pinerolo

Sede: Viale della Rimembranza 65/A

Sito Internet: www.giovanemontagnapinerolo.it

La sede è aperta il 2° e 4° Mercoledì del mese dalle 21 alle 23

Numero 48 – Settembre 2018



*“La forza della montagna è come la forza
di gravità sulla mia anima”*

Heather Day Gilbert

Giovane Montagna?

Alcuni soci che il 2 settembre hanno partecipato alla Giornata dell'amicizia italo-francese hanno notato che anche tra i cugini d'oltralpe l'età media era piuttosto elevata e scarseggiavano i giovani. Mal comune mezzo gaudio? No, sicuramente, ma ciò può indurci a qualche riflessione che non vuole certo essere solo consolatoria, ma piuttosto aiutarci a essere consapevoli di un fenomeno epocale che va al di là della nostra associazione, e che non è facile contrastare.

Spesso si sente dire che l'attuale benessere, che consente alla maggior parte delle persone di disporre di un'auto privata, non invoglia i giovani a partecipare ad associazioni come la nostra o altre simili (il C.A.I. ad esempio), perché quando vogliono andare in montagna possono organizzarsi autonomamente con qualche amico o conoscente senza la necessità di partecipare alle gite sociali organizzate da qualche associazione. Ma, benché questa possa essere una motivazione, forse la questione non è così semplice: qualche decennio fa anche nella nostra sezione i giovani, pur non essendo numerosissimi, non mancavano, nonostante già allora vi fosse una larga disponibilità di mezzi privati per andare in montagna.

In anni più recenti la nostra sezione ha tentato di mettere in atto iniziative capaci di coinvolgere i giovani, ad esempio la partecipazione a “Porte aperte allo sport” e soprattutto l'organizzazione di un paio di gite per gli studenti del Liceo Scientifico “Curie”: a queste ultime hanno partecipato numerosi studenti, ma ciò non ha in seguito portato nuovi giovani alla sezione.

Volendo fare un po' di autocritica, possiamo dire che i giovani vengono attratti da un ambiente vivace, a cui i soci partecipano numerosi e sentendosi coinvolti nella vita associativa. Invece ormai siamo ridotti a non poter nemmeno garantire l'apertura della sede una sera alla settimana! Molti di noi non sono privi di colpe: spesso abbiamo “usato” la sezione come organizzatrice di gite e altre iniziative, ma non ci siamo chiesti quale contributo avremmo potuto dare in prima persona. Parafrasando una famosa affermazione di John Kennedy, dovremmo a volte chiederci non cosa l'associazione può fare per noi, ma cosa noi possiamo fare per l'associazione.

Per concludere, io ritengo che abbia ragione il sociologo [Zygmunt Bauman](#), mancato da poco, quando parla di “società liquida”: una società in cui certi valori di riferimento (in tutti i campi: politico, sociale, religioso, associativo) non hanno più la forza e la capacità di orientare le persone che avevano un tempo. Di conseguenza ci troviamo a vivere in una società senza più un profondo senso di comunità, ma in cui prevale spesso un estremo individualismo ed egoismo.

Che fare, dunque? Nella consapevolezza che nemmeno noi siamo del tutto innocenti, poiché lo “spirito del tempo” tende a contagiarci, ma che in ogni modo continuiamo a credere nei valori che ci hanno portato alla Giovane Montagna, cerchiamo di portare alta la fiaccola di questi valori. Un giorno forse verrà un'altra epoca storica in cui tali valori saranno di nuovo vivi, anche se, ahimè, data la nostra età, forse non ci sarà dato di vederla! O per essere precisi, per chi vuole crederci, non ci sarà dato di vederla in questo mondo, ma forse da un altro mondo sì!

Paolo Tamagno

Monte San Giorgio (Alpi Cozie)

di Marco Formeris - 29 Aprile 2018

Questa breve gita è stata effettuata in sostituzione di quella prevista in Val Grana, non possibile per rischio elevato di slavine.

Partenza ore 8 da Pinerolo. Siamo in 6, a cui si aggiungono altri 2 a Piosasco.

Dal centro del paese saliamo in auto a San Vito e parcheggiamo sul piazzale davanti alla chiesa, da qui proseguiamo per breve tratto su strada asfaltata, quindi imbocchiamo un sentiero, che in alcune svolte ci porta alla Croce dei Castelli.

Dopo breve sosta continuiamo su sentiero a tratti a tratti abbastanza ripido, fino al colle della Serva; qui si incrocia una strada sterrata, che con alcuni tornanti ci conduce alla cima (837 m, dislivello 540 m).

Sulla vetta possiamo ammirare la piccola chiesa romanica di San Giorgio, risalente a prima dell'anno 1000 e restaurata nel 1982, ma purtroppo non possiamo godere del panorama sui monti circostanti, notevolmente bellissimo, per la presenza di copertura nuvolosa.

Pranziamo al sacco poco sotto la cima, nei pressi del Rifugio degli Alpini, poi iniziamo la discesa, che compiamo interamente su strada sterrata.

Purtroppo, quando siamo ormai quasi a valle, scoppia un violentissimo temporale, che ci infradicia completamente.

Pazienza! Il bel tempo ci accompagnerà un'altra volta. Alla prossima.

Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi

(Frazione Tetto Folchi, Vernante)

di Carlo Galetto – 20 Maggio 2018

All'insegna di "spèruma ën bin", dato che anche oggi le previsioni atmosferiche non presagiscono nulla di buono e visto quanto in questo inizio di primavera si sta verificando quasi giornalmente con frequenti acquazzoni in pianura e sporadiche neviccate in montagna, alle 6 in punto ventinove rappresentanti della nostra Sezione prendendo posto in pullman partono alla volta della val Vermenagna e precisamente verso la frazione Folchi nel comune di Vernante.

In questa località si trova la casa per ferie gestita dalla sezione di Cuneo che quest'anno, secondo la collaudata tradizione della rotazione, ha organizzato l'annuale incontro della benedizione degli alpinisti delle Sezioni occidentali. Il programma prevedeva in mattinata la possibilità di effettuare due percorsi comprendenti il primo la gita nel vallone di Creusa sul "Sëntée 'd la Via 't la Vila" fino al "Gias 't la Crësa" e il secondo la passeggiata sull'anello che attraversa alcune borgate della zona.

Nel pomeriggio, alle 15, nella chiesetta sovrastante i locali utilizzati dalla sezione di Cuneo si è celebrata la funzione eucaristica della Messa unanimemente partecipata dai numerosi presenti con il canto finale "Signore delle cime", la corale recita della "Preghiera dell'alpinista" e la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi.

Poi per finire in gloria la giornata, sotto un tendone appositamente installato, i soci di Cuneo ci hanno servito "merenda sinoira" durante la quale, anche se con un po' di confusione e sovrapporsi di voci, abbiamo trascorso in serena amicizia il tempo rimastoci prima di avviarci al pullman, col quale in due ore di viaggio alle 19.30 siamo arrivati a Pinerolo.

Concludendo questa breve relazione, a nome della Sezione e di coloro che hanno partecipato a questo annuale incontro un sentito "grazie" agli amici cuneesi per quanto hanno organizzato nel segno dell'amicizia e dei valori che caratterizzano la nostra Associazione.



La relativa vicinanza della meta di oggi deve aver stimolato la nutrita partecipazione dei Soci, infatti il conteggio dei presenti è risultato: 13 donne e 7 uomini.

Conteggio che si è rivelato provvisorio, perché poco dopo il nostro arrivo al posteggio del Parco Montano di Rorà ci hanno raggiunto Alessandro e Chiara con la loro bimba Francesca e Gigi, quindi il conteggio corretto dei partecipanti risulta: 15 donne e 8 uomini.

Forse oggi è meglio tenere un profilo basso.

Il nostro percorso inizia sotto un pallido sole che cerca di asciugare l'umidità che ancora si manifesta sul nastro d'asfalto che andiamo a percorrere fino a raggiungere Pounta Cournour a 1.447 metri s.l.m., qui ci fermiamo per una sosta di ristoro e per aspettare chi ha un passo più slow.

Prima di riprendere il nostro cammino, stavolta su una carrareccia, sentiamo crescere un rombo sordo che risale la valle e che si amplifica sempre più fino a quando non vediamo transitare davanti a noi il primo di un nutrito numero di Quad-bike che con le loro emissioni rendono l'aria un po' meno pulita, sicuramente più simile a quella che avevamo lasciato a casa; fortunatamente imboccano un'altra carrareccia e noi possiamo, diciamo così, tirare il fiato.

Salendo, spesso lo sguardo punta in alto, ma non per vedere quanto manca alla meta, ma verso le masse nuvolose che sovrastano le cime, per capire se Giove pluvio si vuol divertire un po' con noi.

Ho già ricordato, in altre occasioni, che la nostra associazione ha aderito al progetto R.R.M. (Rete Radio Montana), che tramite walkie-talkie consente di richiedere o prestare soccorso ad altri escursionisti che aderiscono all'iniziativa. Durante le escursioni proviamo sempre a chiamare per sapere se qualcuno ci può ricevere e nell'occasione abbiamo avuto due riscontri, il primo ci ha ricevuto sul Monte S. Giorgio a Piossasco, l'altro sul Monte Antola in Liguria!

Ma continuiamo a salire.

Passiamo oltre l'Agriturismo La Palà, chiuso, e raggiungiamo l'omonima borgata dove il tempo incerto e l'appetito fanno sì che qui la compagnia, attorno ad un enorme tavolo in pietra, interrompa ogni velleità escursionistica tesa a raggiungere la meta in programma, Fontane Fredde, e dia fondo alle vettovaglie.

Durante il desinare qualche goccia comincia a scendere, quindi terminiamo rapidamente e procediamo alla foto di rito, per riprendere subito dopo la discesa per tornare alle auto, che raggiungiamo appena in tempo prima che le poche gocce si trasformino in una pioggia scrosciante.

Ma il nostro vero rifugio è lì, vicino al parcheggio, ed ha anche un nome e cognome, Bar Ristorante Koliba, dove, sotto una tettoia, consumando quanto ordinato, aspettiamo che passi la buriana prima del rientro a casa.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

Centro faunistico "Uomini & Lupi" di Entracque

di Josephine e Iago - 3 Giugno 2018

Domenica 3 giugno siamo andati in un parco naturale e abbiamo visto 3 lupi in cattività. Nel parco ce n'erano 10: 1 coppia con 5 cuccioli di 2 anni, 1 coppia e 1 lupa da sola. Quest'ultima è stata trovata in Francia e poi hanno provato a inserirla negli altri branchi, ma non l'hanno accettata.

Ci hanno fatto vedere dei filmati che parlavano di un lupo in particolare, chiamato Ligabue m15. Questo lupo hanno potuto liberarlo perché è stato poco a contatto con l'uomo. Ligabue l'hanno liberato sugli Appennini nella zona di Parma, con un radiocollare per poter seguire i suoi spostamenti. Ligabue è poi arrivato sulle Alpi marittime, dove 2 anni dopo è stato trovato morto.

Centro faunistico "Uomini & Lupi" di Entracque

di Silvio Crespo - 3 Giugno 2018

Interessante e piacevole l'insolita visita al centro faunistico di Entracque allestito soprattutto a scopo curativo per lupi salvati in condizione di pericolo, come incidenti stradali, aggressioni, o ingerimento di cibi avariati o a volte anche avvelenati.

Accompagnati da un esperto ricercatore abbiamo ripercorso mentalmente il viaggio di quei pochi esemplari pionieri che dal lontano Molise, risalendo tutta la dorsale appenninica, riuscirono in tempi relativamente brevi a stabilirsi nei territori montani al di qua delle Alpi, dai quali erano praticamente scomparsi da oltre un secolo.

Con una riconquista tenace e silenziosa i lupi, ridotti a poche centinaia di individui e ripartiti da zone impervie abbandonate dall'uomo, attraversando le parti più boschive della catena montagnosa, riuscirono in poco tempo a colonizzare pure colline e pianure per giungere a volte anche in prossimità del mare.

Secondo un recente censimento il numero di lupi appenninici stabilitosi fra le Alpi Cozie e Marittime si aggirerebbe sulle duemila unità.

Ma il ritorno non è stato facile, anche per i pregiudizi sempre ricorrenti e a volte motivati. Questo animale è pericoloso? Inoltre è pure cattivo e aggressivo? Il lupo emblema della paura ha continuato nel tempo a esistere nella mente degli uomini, sovrapponendosi al terrore del buio, dell'uomo nero, immaginato e descritto sempre a vagare solo sui monti dentro il grande freddo.

E invece il lupo vero lo si può trovare in una borgata vicino a un forno, oppure su un sentiero fra le case che con passo veloce e zampa slanciata cammina e corre fin dove non si sa.

Sullo schermo del salone audizioni abbiamo assistito alla proiezione di un video con la storia di Ligabue, non il pittore e nemmeno il cantante, ma un lupo ritrovato ferito e bagnato su una strada vicino a Modena in Emilia, al quale dopo essere stato curato e prima di essere liberato, venne applicato un radiocollare in grado di inviare segnali per capire i suoi spostamenti. Ligabue era un giovane maschio, alla ricerca di un territorio dove vivere e formare un proprio branco, visto che aveva raggiunto la maturità sessuale. Dopo aver percorso molta strada e compiuto spostamenti sorprendenti alla fine venne ritrovato morto sulla montagna cuneese, forse ucciso da altri lupi perché nel branco l'accoppiamento è riservato al maschio e alla femmina dominante, e chi si aggira da opportunisto è destinato a soccombere.

Vita grama quella dei lupi. Difficile il rapporto con i pastori perché con essi si rischiano divisioni insanabili, ma anche con cacciatori e residenti la convivenza non è idilliaca.

Già, gli ovili e le pecore da difendere e proteggere in quanto prima di questo inaspettato ritorno gli allevatori avevano quasi abbandonato ogni sistema di difesa, e la paura del lupo era confinata nelle fiabe raccontate ai bambini nelle sere fredde e scure presso il fuoco del camino.

Però essi non sono quelle belve nere e feroci che di notte percorrono chilometri per avvicinarsi a stalle e casolari, ma individui con i quali nel grande libro della natura sarà giocoforza riabituarsi

a confrontarsi e convivere, dopo essere tornati ad occupare quegli spazi liberi da tempo anche documentati nella toponomastica locale come Ponte del Lupo, Tana del Lupo, Monte Lupo ecc. Bella giornata, ricca di suggestioni, anche perché, essendo pure la domenica nella quale veniva celebrata la solennità del Corpus Domini, si è potuto ammirare il paese addobbato e apprezzare una particolare infiorata per le sue caratteristiche strade.

Nonni & Nipoti
(Parco naturale [Monte San Giorgio](#))
di Chiara Tealdi – 10 Giugno 2018

L'attività è stata condotta da una Guida del Parco che ci ha guidato lungo un sentiero ad anello con partenza dalla zona attrezzata per picnic, alla scoperta del parco, della flora e della fauna del luogo.

La Guida ha animato la camminata con divertenti momenti di gioco per i bambini (aiutati e supportati da nonni, genitori e tutti i soci della GM presenti!) divisi in squadre.

Il primo gioco prevedeva la costruzione di un albero anche stilizzato utilizzando i materiali naturali trovati in loco, come rami secchi, foglie cadute, pigne, ghiande, etc. e il posizionamento di cartoncini raffiguranti animali e funghi che "abitano" gli alberi.

Il secondo gioco è stato un nascondino un po' particolare, per far capire a bimbi e anche adulti che nei boschi e in generale nei luoghi naturali ci sono animali nascosti che noi neanche vediamo, ma ci osservano e percepiscono.

Rientrando poi alla base per il pranzo al sacco, abbiamo raccolto cortecce, foglie e rametti per la costruzione di magnifiche imbarcazioni da far partecipare ad una entusiasmante regata sul canale. La competizione è stata molto forte, ma tutte le barche si sono comportate bene e hanno raggiunto il traguardo!

Sempre divisi in squadre, i bambini hanno fatto una attenta perlustrazione della zona limitrofa all'area picnic alla ricerca di tracce di animali, oggetti naturali particolari (semi, funghi, rocce) e si sono confrontati sui due bottini raccolti, e con l'aiuto della Guida abbiamo capito un po' di più sulla flora e sulla fauna del Monte San Giorgio.

L'ultima attività della giornata è stata anche quella più gradita dai bimbi: dovevano dare una faccia agli alberi utilizzando solo materiale naturale raccolto a terra. Per poter attaccare pigne, foglie, fiori ai tronchi degli alberi abbiamo usato il fango argilloso presente ai bordi del piccolo rigagnolo d'acqua. I bambini (felici di potersi infangare senza i grandi a fermarli), con la loro immensa fantasia, hanno dato i volti alle piante, con magnifici sorrisi.

La giornata si è conclusa con la merenda e con la distribuzione a tutti i bimbi partecipanti di un ricco sacco di doni.

Anche quest'anno la giornata Nonni e Nipoti ha permesso ai nostri bimbi di interagire con la natura che ci circonda imparando ad essere rispettosi e curiosi nei confronti dell'ambiente intorno a noi.

[Cascata del Toce](#)
di Silvana Gainelli – 16 e 17 Giugno 2018

In 27 partecipanti, a bordo di un pullman guidato da FLAVIO, partiamo per una gita di due giorni per ammirare la cascata del Toce. Purtroppo con le norme severe dei mezzi pubblici arrivati a destinazione dobbiamo lasciare il pullman fermo per 9 ore. Flavio ci ha lasciati a Piedilago dove avremmo pernottato, per portare il bus al ristorante, che si trova vicino alla cascata dove avremmo cenato, lì ci avrebbe raggiunti il nostro amico Gigi Buffa con la sua famiglia e la cara nipotina Francesca.

Cosa fare il pomeriggio? Una bella scoperta gli orridi di Uriezzo.

L'azione erosiva si è spinta a tal punto che in meno di 3 km l'imponente gradino roccioso di Premia venne inciso per una profondità di 160 metri. Ma l'espressione più evidente dell'azione erosiva sono gli Orridi di Urieggio, profonde incisioni in roccia scavate dall'antico sistema di torrenti che scorrevano sul fondo del ghiacciaio che percorreva in passato la valle. Con il ritiro dei ghiacciai, l'andamento della locale rete idrografica si è sensibilmente modificato: la peculiarità degli Orridi di Urieggio consiste proprio nel fatto che il torrente che li ha modellati ora



non percorre più queste strette incisioni, pertanto è possibile camminare agevolmente all'interno di esse. Gli Orridi sono contraddistinti da una serie di grandi cavità subcircolari separate da stretti e tortuosi cunicoli. Le pareti sono tutte scolpite da nicchie, volute, scanalature prodotte dal moto vorticoso e violento di cascate d'acqua e in certi punti si avvicinano tanto che dal fondo non permettono la vista del cielo. Il fondo roccioso non è visibile, perché mascherato da materiale alluvionale e da uno strato di terriccio.

Gli Orridi costituiscono un ecosistema complesso: costanti condizioni di elevata umidità, scarsa illuminazione, pareti lisce e levigate determinano difficili condizioni ambientali, a cui si adattano, in campo vegetale soprattutto muschi e felci, presenti in una grande varietà.

Una buona cena in compagnia e ritorno a Piedilago per la nanna.

La domenica mattina con il pullman raggiungiamo la Cascata del Toce

La Cascata, con il suo salto di 143 m, è la più alta d'Europa; è alimentata dal fiume Toce che si forma nella piana di Riale dalla confluenza dei torrenti Hosand, Gries, Rhoni. La storia della Cascata del Toce e del suo famoso Albergo è da collegare alla storia dell'esplorazione alpinistica romantica e pionieristica iniziata da Ferdinand de Saussure nel 1777 e proseguita dal reverendo Coolidge, dallo studioso svizzero Gottlieb Studer, da Arthur Cust padre dello scialpinismo e dal milanese Riccardo Gerla, definito "l'apostolo dell'Ossola" insieme alla fedele guida di Antronapiana Lorenzo Marani.

La Cascata del Toce fu visitata ed amata da numerosi visitatori illustri come Richard Wagner, Gabriele D'Annunzio, la Regina Margherita, il Re Vittorio Emanuele III, Giosuè Carducci e dall'Abate Antonio Stoppani, che hanno lasciato entusiastiche descrizioni di quella che veniva già definita la più bella cascata delle Alpi. Il sentiero che la costeggia, di vera suggestione, è un tratto della via mercantile del Gries che ha unito per secoli Milano e Berna.

Sulla sommità, un fantastico punto d'osservazione è il balconcino in legno proteso sopra il salto d'acqua. La Cascata del Toce, per intuibili esigenze produttive, è visibile nella sua maestosità solo per brevi periodi nel corso dell'anno.



Legata alla storia della Cascata vi è anche quella del suo albergo costruito nel 1863 da un formazzino di nome Giuseppe Zertanna, lungimirante imprenditore che aveva capito per primo il futuro sviluppo di un turismo fino ad allora inesistente. Nel 1926 la Società Alberghi Formazza rilevò la struttura dai vecchi proprietari Zertanna iniziando un'opera di ristrutturazione ed ampliamento e portando l'albergo ad assumere le odierne dimensioni. Si incaricò del progetto l'architetto Piero Portaluppi, progettista anche delle bellissime centrali idroelettriche, che strutturò l'albergo con 120 posti letto, acqua calda e

fredda in tutte le camere, riscaldamento centrale e molti altri servizi all'avanguardia per quei tempi, come l'ufficio postale e telegrafico. L'Albergo passò prima alla Montedison e poi all'Enel: era residenza per i rispettivi dipendenti. Nel 1973 Enel lo cedette a privati che realizzarono miniappartamenti. Questo fu l'atto finale di un glorioso albergo che fece la storia delle nostre Alpi.

Due giorni stupendi alla scoperta di nuove meraviglie della natura.

Rocca Senghi

(da S. Anna di Bellino)

di Mercurio Malatesta – 24 Giugno 2018

“La gita appena cominciata è già finita, il cielo non è più con noi...”

Sostituendo una sola parola di quelle d'attacco della canzone di Sergio Endrigo, “Canzone per te”, (vi do un'aiutino, è la seconda) si ottiene la sintesi estrema della giornata.

Ore 7 siamo in tre, ore 7.05 siamo in cinque, ore 7.10 siamo in sette.

Si parlotta un po' su cosa fare, non sta piovendo ma le previsioni della zona dell'escursione non sono buone per la mattinata inoltrata. Viene proposta un'alternativa in Val Chisone, ma anche qui si stima pioggia, pertanto seppur a malincuore risaliamo in macchina per rientrare nelle nostre case.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

Rifugio Vallanta

di Mercurio Malatesta – 01 Luglio 2018



La scorsa settimana, la Valle Varaita non ha potuto accoglierci dato che un tempo piuttosto incerto non ci ha consentito l'escursione a Rocca Senghi, ma questa domenica ci ha ospitato con gli interessi vista la splendida giornata.

Partiamo da frazione Castello poco oltre il Rifugio Alevè e l'erta chiede subito il tributo di fatica ai “Giovani” che partecipano all'uscita, ma lo splendido verde che ci avvolge ci stimola e ci

sprona a scoprire nuovi scenari.

Il gruppo durante la salita tende a sgranare ma, grazie alle radio, siamo sempre in contatto con chi chiude la fila, tanto che quando troviamo la deviazione del sentiero, dovuta ad una frana, lo comunichiamo con largo anticipo in coda.

Arrivati all'inizio del lungo pianoro dove il torrente Vallanta precipitando verso valle diventa più stretto e fragoroso, gli alberi lasciano maggior spazio ai prati rendendo più “arioso” il nostro percorso. Qui attraversando un ponte in legno passiamo dalla sinistra alla destra orografica, ma non per questo i fiori diradano nel manto erboso e non solo.

Al termine del pianoro riprendiamo la salita verso la nostra meta e, alzando lo sguardo, si scorgono numerose lingue di neve che coprono ancora ampie aree del territorio, tanto che per giungere al rifugio dobbiamo giocoforza attraversarne una.

Posati gli zaini, chi all'ombra, chi al sole, ognuno provvede a rifocillarsi, mentre lo sguardo spazia sul lago Bealera Founsa, specchio ialino per la corona di vette che cinge il rifugio.

E là, più lontano, mimetizzato nel grigio delle rocce, il vecchio rifugio Gagliardone (oramai in disuso) che, ostinato e tenace, con la sua presenza, testimonia il passare del tempo.

Le cime, per quanto elevate, non riescono a far barriera alle nubi che sempre più estese si stanno manifestando sopra di noi, pertanto, recuperati gli zaini, cominciamo la discesa.

Nel tornare sui nostri passi, ad un certo punto, qualcuno vede quello che poteva sembrare un corno spuntare dal profilo del terreno una cinquantina di metri più in basso del sentiero, ma, dato che poteva anche essere un ramo, decido di scendere per accertarmi della cosa.

Ed effettivamente si trattava delle due corna di uno stambecco ancora attaccate a quello che restava della scatola cranica, quindi decido di recuperarle e portarle sul sentiero per mostrarle al gruppo che si era fermato ad attendere.

Dopo i commenti del caso, era maschio o femmina?, è stato il lupo o la valanga?, le sistemiamo sul bordo del sentiero e riprendiamo il cammino.

Poco dopo, più in alto rispetto al percorso, un'intera carcassa, senza testa, si mostra alla nostra vista: sarà lo stesso animale di cui abbiamo trovato le corna?

Troppe domande in un giorno solo, ma chi sono io, Piero Angela?

Un'altra domanda!

Forse è meglio che ci affrettiamo a rientrare.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

Rifugio Barbustel

(Val d'Aosta)

di Marco Forneris – 08 Luglio 2018

Partenza da Pinerolo ore 7, siamo in 15.

Arriviamo in auto fino alla località Mont Blanc, dopo il paese di Champorcher, dove ha inizio il sentiero (1.750 m).

La giornata è bellissima, il cielo limpido. La meta è molto frequentata e vi sono parecchie persone che salgono con noi.

Il sentiero transita in un bosco di larici, a tratti costeggiando un torrentello, per raggiungere il lago Mofe, dove è aperto l'omonimo ristoro e dove facciamo una breve sosta.

Proseguiamo quindi su mulattiera fino al Col Lago Bianco (2309 m), per poi scendere verso il Lago Bianco, dove si trova il rifugio.

Da qui si può godere una meravigliosa vista sul Monte Avic, il Monte Rosa, il Cervino e la Dent d'Litres. Nelle vicinanze vi sono inoltre altri laghetti molto graziosi.

Dopo il pasto (alcuni al sacco, altri, più propensi alla comodità, al tavolo), la foto di rito e la preghiera, iniziamo il percorso di ritorno, risaliamo al colle, per poi ripercorrere la strada di salita fino al parcheggio.

Rientro in auto senza inconvenienti. Alla prossima!

Manutenzione sentiero Pourriere-Rocca del Colle

di Marco Tron – 15 Luglio 2018

La relazione di questa gita sarà molto breve e concisa, trattandosi di una gita non tanto escursionistica quanto lavorativa, infatti eseguiremo la manutenzione del sentiero di cui la nostra sezione è responsabile.

Il sentiero in questione, che abbiamo inaugurato lo scorso anno, è quello che da Pourrières conduce a Rocca del Colle.

Partiamo quindi attrezzati di roncola, piccone, sega, pennelli, vernici, etc...

Siamo in 11 partecipanti tra cui alcune socie che ancora non conoscono questo percorso.

Iniziamo subito il lavoro che, a dire il vero, per tutto il primo tratto, fino alle case Cerogne, non presenta grosse difficoltà, tranne alcuni rovi che ingombrano parzialmente il sentiero.

Da questo punto in poi il lavoro si rivela più impegnativo, soprattutto a causa dell'erba alta che, a tratti, ostruisce quasi completamente il percorso; comunque, all'una del pomeriggio, raggiungiamo la Rocca.

Qui consumiamo il nostro pranzo, tutti insieme, lavoratori ed escursioniste, e, dopo la foto di rito con i vari attrezzi, torniamo sui nostri passi, ritoccando, di tanto in tanto, alcuni segnali bianco-rossi con la vernice.

Nonostante la (relativa) fatica, la gita si è rivelata, come di consueto, essere una passeggiata in buona e allegra compagnia.

Alla prossima.

Monte Orsiera

(dal Lago Chardonnet)

di Silvana Gainelli – 22 Luglio 2018

Bella gita ma impegnativa, con un bel tempo al mattino, e variabile al pomeriggio

Lasciate le auto a lato della strada sterrata che porta al rifugio Sellaries, percorriamo il sentiero che conduce alle bergerie e dopo 45 minuti all'azzurro Lago del Chardonnet (2.560 m). Si tratta del più grande lago della Val Chisone, situato alla base del detritico canalone posto fra le due cime dell'Orsiera. A questo punto, tagliando a mezza costa verso destra, si prosegue passando alti rispetto allo specchio d'acqua del lago, dirigendosi verso la base del conoide detritico che conduce al canale ingombro di sfasciumi, facendo attenzione agli escursionisti più in alto, i quali avrebbero potuto far partire scariche di pietre. Seguendo il sentiero che si inerpica nel canale, si raggiunge il Colletto dell'Orsiera, 40 minuti circa dal lago. Dal Colletto, affrontando alcuni passaggi su placconate di roccia facili ma esposte, è possibile raggiungere in pochi minuti, prima una e poi l'altra, le due cime dell'Orsiera.

Abbiamo scelto di salire sulla punta di sinistra per poi ridiscendere subito perché il tempo si stava guastando e stava salendo anche la nebbia.

Abbiamo pranzato tutti al lago di Chardonnet scambiandoci come al solito le leccornie.

Monte Crosetta

(dal Santuario di San Magno – Val Grana)

di Paolo Tamagno – 29 Luglio 2018

Ci troviamo alle 7 allo "Scricciolo", siamo in 15. Partiamo alla volta del santuario di San Magno (1761 m), che raggiungiamo in circa 2 ore. Dopo una breve sosta al bar, ci incamminiamo sul sentiero che sale alla nostra destra. La giornata è stupenda e il panorama molto suggestivo. La relativa brevità del nostro itinerario ci consente di salire senza fretta, aspettando chi cammina più lentamente: noi siamo la Giovane Montagna, ma, ahimè, l'età di molti di noi non è più propriamente giovanile! Dopo circa 2 ore raggiungiamo il colle delle Crocette e quindi il vicinissimo monte Crosetta (2194 m), da cui si gode uno splendido panorama, dal Monviso alla vicina Rocca la Meja.

Un piccolo gruppo, non contento di essere arrivato qui, affronta una breve discesa di circa 20 minuti per raggiungere la cosiddetta "grotta del ghiaccio", dove abbiamo modo di constatare che di ghiaccio non c'è neanche l'ombra: evidentemente è colpa del riscaldamento globale! Riuniti poi tutti sul colle, consumiamo il nostro pranzo.

Ci avviamo quindi sulla via del ritorno; il tempo è sempre bello, anche se in cielo cominciano a comparire delle nuvole. Tornati in breve al santuario, lo visitiamo, scattando poi la foto di gruppo sulla sua scala di ingresso. Quindi facciamo ancora una sosta al vicino agriturismo, dove alcuni di noi hanno la possibilità di acquistare i formaggi tipici della val Grana.

Ripresa la strada del ritorno, facciamo un'ultima sosta a Busca per rilassarci per qualche minuto in un bar, dopodiché ci salutiamo avviandoci verso Pinerolo, soddisfatti di questa bella giornata.

Viso Mozzo

di Mercurio Malatesta – 05 Agosto 2018

Sette sono i pianeti dell'astronomia antica: Giove, Luna, Marte, Mercurio, Saturno, Sole e Venere.

Sette sono i giorni della settimana.

Sette sono i Soci della nostra Sezione (uno di questi è menzionato nell'ultima riga) che nella 31a settimana dell'anno, nel settimo giorno di quella settimana, risalgono la Valle Po per raggiungere Pian del Re.

Qui giunti, una sgradita sorpresa, il costo del parcheggio dallo scorso anno è stato raddoppiato, pertanto un addetto ci scuce 10 Euro.

L'esborso non intacca il morale, quindi una volta pronti ci incamminiamo e dopo essere passati vicino al punto da cui sgorga l'acqua che dà vita al fiume che diventerà lungo 652 km dal nome lungo solo un... Po, cominciamo a salire e rapidamente arriviamo al lago Fiorenza che, non ancora completamente illuminato dal sole, ci restituisce l'imponenza del Monviso specchiato nelle sue acque.

Più in alto (2261 m) una volta giunti al lago Chiaretto le cui acque turchesi spiccano nel grigiore delle pietre circostanti, uno sguardo a destra per ammirare la cima soleggiata del Re di Pietra e uno a sinistra sul Viso Mozzo, meta della giornata.

Ripreso il cammino, risaliamo la morena che ci guida fino ad una lingua di neve che attraversiamo per giungere alla parte più "rocciosa" del percorso che ci consentirà di raggiungere il Colle dei Viso (2650 m) in prossimità del Rifugio Quintino Sella e il lago Grande di Viso.

Qui i magnifici sette si dividono, 2 proseguono verso il rifugio, gli altri attaccano la salita verso il Viso Mozzo, ogni gruppo ha una radio che assicura il contatto per ogni evenienza.

Il tempo che prima era soleggiato da un po' ha cominciato ad essere incostante, nuvole basse, poi riecco il sole, le nebbie che risalgono i crinali e via così.

Circa a metà salita una leggera pioggerellina comincia a cadere e dopo una breve consultazione decidiamo di proseguire, ma non prima di darne notizia, tramite radio, a chi ci attende al rifugio.

Quindi riprendiamo a muoverci e poco dopo la leggera pioggerellina fa sentire sempre più la sua consistenza, soprattutto sulla testa, visto che si è trasformata in grandine!

Ma oramai siamo in prossimità della cima, quindi seguiamo e, dopo una decina di minuti, il tempo nel suo mutevole umore, interrotta la grandinata, torna al nuvoloso tanto da non consentirci, una volta raggiunta la croce in vetta, di vedere la cima del Viso ottocento metri più in alto.

Vista la situazione preferiamo non sostare oltre il tempo di una foto del gruppo e, una volta fatta, iniziamo a scendere facendo molta attenzione dato che il percorso è bagnato e le pietre sono scivolose.

Tentiamo di contattare nuovamente chi è rimasto al rifugio, ma non ci riusciremo più fino a quando siamo nuovamente in prossimità del Pian del Re.

Scendendo riecco la pioggerellina e poco dopo la grandine che ci martellerà per un tempo più lungo che nella salita.

Siamo zuppi e la temperatura è scesa in maniera sensibile, ma G.M. non molla e a tempo debito raggiungiamo il rifugio per un cambio d'indumenti e per mangiare qualcosa.

Al Quintino Sella tra le persone presenti non ci sono i due soci da cui ci siamo separati al Colle dei Viso, pensiamo che siano scesi anzitempo visto il meteo.

Una volta ristorati riprendiamo il cammino a ritroso per ricongiungerci con chi ci stava aspettando al parcheggio.

I magnifici sette si sono ricomposti.

Un saluto e un arrivederci a tutti.

Rifugio Lago Verde & [Bric Bucie](#)

di Ferruccio Clot - 11 e 12 Agosto 2018

Saliamo il sabato da Bout du Col al rifugio Lago Verde, il gruppo più numeroso, siamo in 9 al pomeriggio, in 5 salgono già al mattino.

Ceniamo tutti assieme alle 20, quattro chiacchiere davanti ad un caffè val Pellice.

Siamo in 12, 2 devono scendere per un impegno.

Al Soardi decidiamo chi si sente di salire e chi no, io con altri 4, di cui una donna, saliamo agevolmente, Renzo con altri 2, che hanno sopravvalutato le loro capacità, visto il tempo di percorrenza, ci segue.

La prima parte è su sentiero ripido ma non difficile, poi arriviamo su rocce lisce ma attrezzate con catene, poi si prosegue su terreno misto, rocce, roccette e ghiaietta.

Siamo in cima, dove si gode uno spettacolo incredibile.

In cima con noi c'è un francese, che utilizziamo per farci fare una foto di gruppo (ristretto), purtroppo non accanto alla croce, che è scomparsa, vandali anche qui?
Iniziamo la discesa, alle 13 siamo seduti a tavola al Soardi, per un meritato pranzo.
Alle 14 m'incammino con 7 persone, Mercurio e Marco Tron aspettano (e sperano) che arrivi Renzo con i 2.
Breve fermata al Lago Verde, e poi scendiamo alle auto a Bout du Col.
Tutti soddisfatti, specie per chi è salito in cima al Bric Bucie, contento anch'io, che l'avevo già fatto ma dalla val Germanasca, dal col di Valpreveyre.
Alla prossima.

Monte Zerbion

(Valle d'Aosta)

di Paolo Tamagno – 19 Agosto 2018

Ci troviamo alle 7 allo "Scricciolo" in 11. Partiamo alla volta di Antagnod in valle d'Ayas, che raggiungiamo in circa 2 ore. Saliamo ancora fino alla località di Barmasc (1885 m), punto di partenza del nostro itinerario, dove parcheggiamo le auto. Prima di incamminarci vorremmo fare una sosta al vicino bar "Le Solitaire", ma purtroppo constatiamo che è ancora chiuso! Poco male, non bisogna essere troppo materialisti, dopotutto andiamo in montagna per elevare lo spirito. Ci incamminiamo su una strada sterrata che si addentra nel bel bosco di larici, ben presto la abbandoniamo per imboccare il sentiero che sale al colle Portola, e inizia subito una salita piuttosto sostenuta. Usciamo quindi dal bosco e affrontiamo l'ultimo ripido tratto che ci conduce al colle, su sentiero sempre ben segnato. Al colle Portola (2410 m), da cui ci affacciamo sulla Valtournenche, sostiamo brevemente per ammirare il panorama. Poi riprendiamo il cammino sulla lunga cresta che sale verso la vetta dello Zerbion.

Il tempo è sostanzialmente bello, nonostante alcune nuvole. Più in alto il panorama diventa sempre più ampio, alle nostre spalle possiamo ammirare, oltre al massiccio del Monte Rosa, la piramide del Cervino. Dopo l'ultimo ripido tratto di salita giungiamo infine sulla vetta dello Zerbion (2728 m), dominata da un'imponente statua della Madonna. Da qui il panorama è davvero splendido, da una parte la val d'Ayas, dall'altra la Valtournenche e il solco principale della valle d'Aosta, e a sud i paesi di Saint Vincent e Chatillon.

Lunga sosta e pranzo al sacco, poi ci raduniamo davanti alla statua della Madonna per la foto di gruppo e per recitare la Preghiera dell'alpinista. Quindi riprendiamo la via del ritorno.

Dopo di noi è salita anche una processione fino a un poggio dove c'è una statua del Cristo crocifisso e dove è stata celebrata la Santa Messa; anche noi sostiamo brevemente lì. Facciamo anche una sosta presso un gruppo che ha cucinato la polenta, che ci viene offerta insieme a del vino. Qui incontriamo Marco Forneris e Patrizia, che nonostante l'ora un po' tarda sono decisi a salire fino in vetta. Dopo averli salutati riprendiamo la discesa, è meglio affrettarsi perché pare che il tempo si stia guastando. Giunti di nuovo a Barmasc, facciamo una sosta al bar "Le Solitaire" (adesso è aperto e piuttosto affollato). Avremmo voluto aspettare il ritorno di Marco e Patrizia, ma poiché sono ormai quasi le 17 raggiungiamo le auto e ci avviamo sulla strada del ritorno. Appena in tempo, perché inizia a piovere, e la pioggia ci accompagna per tutta la discesa lungo la val d'Ayas. In pianura invece splende il sole, e proseguiamo alla volta di Pinerolo, soddisfatti di questa bella gita.

Mercoledì 25 luglio 2018

Alcuni pensieri per Lucia

E' difficile sentirsi in armonia oggi. perché con la velocità di un lampo te ne sei andata, chiamata ad altra vita dalla quale tu ci vedi e noi non vediamo te.

Gli amici della Giovane Montagna ti salutano. Sono gli amici che camminano nei sentieri ... ma anche coloro che, anzianotti, pur non partecipando alle risalite più faticose, sono e fanno squadra con incontri di partite a carte ed altri momenti di attività in sede.... comprese quelle cene dove si è un tutt'uno felici di stare insieme.

Agli appuntamenti Lucia arrivavi con postura entusiasta, accogliente com'è d'uso tra noi GM e poi.....

quei tuoi dolcetti fatti con freschezza di servizio che sono anche l'espressione del tuo modo d'essere.

Grazie Lucia per tutti i momenti trascorsi insieme.

Abbiamo personalizzato per te il canto "Signore delle cime", così ti porteremo nel ricordo e nel cuore, noi e quanti oggi non possono essere qui.

Grazie di averti incontrata.

Bruna Martini



LUTTI

Porgiamo sentite condoglianze ai familiari della socia Lucia Marcellin, e al socio Rocco Catanzariti per la scomparsa della sorella.



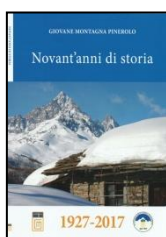
LIETI EVENTI

Vivissime felicitazioni a Jolanda ed Alfonso per la nascita del nipotino Matteo!

PROSSIME GITE IN CALENDARIO

Per informazioni:

<http://www.giovanemontagnapinerolo.it/events/>



Hai pensato al nostro libro "Novant'anni di storia" per un regalo?
È disponibile in sede.